

Rummenigge: cosa farà Carraro?

Intanto Kalle si sbilancia su Inter, Juve e campionato

MILANO — In casa Rummenigge si preparano le valigie. Il grande Kalle, incalzato dai giornalisti l'altra sera a Monaco, ha confermato la propria soddisfazione per come l'Inter ha condotto le trattative e la sua intenzione di firmare nei prossimi giorni il contratto. Neanche le formalità burocratiche lo impediscono tanto che parla come se già vestisse la casacca nerazzurra: «Sono contento perché l'Inter, pur vantando grandi tradizioni, è una squadra che esce da un periodo grigio e nutre grandi ambizioni per il futuro; anche la Juve — ha aggiunto il capocannoniere tedesco — si era fatta avanti ma poi è sfumato tutto: cosa volete, vince sempre l'Inter, non c'è neanche gusto...».

Parole di elogio anche per il nostro calcio e per la grande simpatia che ispira l'Italia: «Il campionato italiano — ha aggiunto — è il più bel-

lo del mondo e non teme confronti con quello di nessun paese: peccato che manchi Maradona. In Italia ho sempre passato le mie vacanze e la gente è proprio simpatica; ormai sono pronto, mi spiace solo per la mia villa di Grunwald. Intanto in Italia e all'estero si intrufolano le

reazioni per il trasferimento del giocatore. «Meno male che il 30 giugno gli italiani chiudono le frontiere — ha commentato il ct della nazionale tedesca Jupp Derwall — altrimenti rischiavamo la liquidazione. Mi chiedo — ha aggiunto — se un giocatore può rendere in

assoluto ad un livello adeguato a queste cifre. Comunque sono sicuro che Karl Heinz in Italia non naufragherà».

Prudente la dichiarazione del presidente del CONI, Carraro: «Spetta alla Federazione e alla Lega, che sono gli organismi rappresentativi degli interessi delle società calcistiche, valutare se questa operazione rispetti i regolamenti in vigore sul trasferimento dei giocatori stranieri e se risponda a quegli indirizzi di razionalizzazione della gestione economica della società. D'altra parte — ha concluso — il ruolo istituzionale che le leggi assegnano al CONI non mi consente di formulare ulteriori valutazioni».

Dopo l'interrogazione del PCI di ieri la vicenda è tornata in Parlamento. Il senato repubblicano Quintino Carta, ha infatti auspicato l'approvazione di una legge che definisca un tetto per gli ingaggi dei giocatori.



● HOFFMANN, presidente del Bayern, e RUMMENIGGE

Non passi lo straniero (se è degli altri)

Di affascinante, più che la storia in sé, sono le reazioni giornalistiche. Rummenigge viene acquistato per circa 10 miliardi (miliardo più, miliardo meno, a queste dimensioni non fa differenza: siamo ad un livello in cui un miliardo è quello che i francesi chiamerebbero "argent de poche", i soldi per le piccole spese) viene acquistato per circa 10 miliardi che sarebbe come dire 120 milioni al chilo, 120 mila lire al grammo, roba che nemmeno Maradona o il cavaliere di Volpe e probabilmente Rummenigge è molto meno sporito. Di fronte a questo l'Italia si spacca in due: da una parte ci sono giornali che titolano «Ora Milano riprende il posto che le spetta» o «Milano ha rialzato la testa», dall'altra i giornali che chiedono se stiamo diventando tutti matti.

Però se camminiamo all'indietro nel tempo troviamo che chi oggi esalta l'acquisto che fa rialzare la testa a Milano, ieri, quando si trattava di Zico o di Cerezo, si chiedeva se siamo diventati tutti matti. E quelli che oggi cercano gli psichiatri, allora trovavano che erano Roma e Udine che rialzavano la testa.

In realtà il fatto che la testa alta o bassa di Milano sia collegata al colore dei calzoncini di Rummenigge, cioè ai piedi di un attaccante — sia pure di grande valore — mi sembra abbastanza stragante: ho trascorso una vita a Milano e non mi ero mai accorto che il prestigio di questa città fosse legato alle pur rispettabili scarpe di Suarez o di Rivera. Ma il processo di identificazione di una città con la sua squadra di calcio è un meccanismo ormai consolidato nonstante il suo derivare provincialismo.

Ma lo schierarsi sull'uno o l'altro lato della barricata — salvo poi scambiarsi i posti come nel gioco infantile dei quattro cantoni — non dipende dai principi, ma dalle zone di diffusione: i principi si possono cambiare, le zone di diffusione no. Quindi adesso a Milano va benissimo quello che ieri a Roma non andava bene (e naturalmente vale anche il contrario). Certo, i difensori — che oggi possono essere qui, domani lì — delle follie calcistiche dicono che i miliardi spesi rientrano sia in termini di maggiori incassi negli stadi sia nei maggiori incassi al Totocalcio, con la trascurabile dimenticanza che a questa lievitazione contribuiscono anche l'aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso ai campi di gioco e il costo della schiedina.

Questo non vuol dire essere contrari all'acquisto di Rummenigge o — chissà — di Maradona: vuol dire che se Fossati, colto di rapto, acquistasse Maradona non avrebbe risolto i problemi di Genova e probabilmente nemmeno del Genoa e non sarebbe Maradona a far rialzare la testa di una città prostrata, così come Milano non riprende il posto che le spetta perché è arrivato Rummenigge: si rialzerà il campo del dell'anno prossimo, ma non è detto nemmeno questo e se pure fosse, varrebbe 10 miliardi? In questo caso — ma quelli di Zico o di Falcao o di Cerezo o di Platini non sono diversi — i cantori delle città a testa alta cercano di convincere che non deve importare perché è intanto 10 miliardi? Il tirano fuori il presidente e gli sponsor, quindi i soldi che ce ne frega? Ce ne frega eccome: perché il presidente i soldi non li ha fatti mettendosi all'angolo della strada a regalare biglietti da 10 mila lire ai bambini che si accalcano con la destra e la sinistra, aumentate, nella sinistra. Credete davvero che un presidente che si è fatto da sé investire miliardi in un prodotto che col tempo diminuirà di valore perché gli anni passano anche per i cannonieri, se non ha la certezza di rientrare nel suo subito, per una strada o per l'altra? Sì, Milano alzerà la testa: ma troverà che si sono alzati anche i biglietti dello stadio.



De Biase: «Se Viola ha dei sospetti sa molto bene a chi deve rivolgersi»

Della nostra redazione

FIRENZE — Il sen. Viola fa un discorso teorico, pensa che in futuro, con il moltiplicarsi degli sponsor, possano registrarsi squilibri all'interno delle società.

Questo il primo commento del dott. Corrado De Biase, capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, alle sbilante dichiarazioni rilasciate dal presidente della Roma durante la conferenza stampa nel corso della quale annunciava il rinnovo del contratto fra la società giallorossa e la Barilla.

Se però il presidente Viola avesse dei sospetti — ha sottolineato il dottor De Biase — sa a chi rivolgersi. Credo sia dovere di ogni dirigente, tanto più se nella fattispecie è an-

che un consigliere federale, denunciare a chi di competenza ogni eventuale dubbio. L'Ufficio Inchieste che lo dirigo non può intervenire sulla base delle dichiarazioni riportate dai giornali. Dev'essere interessato a chiedere l'apertura di una indagine. Se per Viola esiste la "possibilità di interventi pericolosissimi con gravissime ripercussioni sugli equilibri interni delle società con il moltiplicarsi degli sponsor dei singoli giocatori", sa cosa fare: il regolamento a tale proposito è molto chiaro. Però ripeto: sulla base di quanto ho letto mi sembra che il presidente della Roma abbia inteso fare un discorso teorico.

Ieri a Tirana per i quarti del campionato europeo

Battuta l'Albania semifinali più vicine per gli azzurrini

Il gol decisivo è stato realizzato da Monelli - Bella prestazione di Mauro, in ombra Vignola - Il ritorno il 4 aprile a Brescia



● MONELLI, autore del gol vincente

ALBANIA: Durimi, Zmjami, Targaj, Ocelli, Jera, Canaj, Vila, Josa, Topciu, Demollari, Braho (78' Kuska), (12' Mallgati, 13' Huiba, 14' Lita, 15' Brista).

ITALIA: Rampulla, Galia, Bonetti, Icardi, Galli, Renica, Mauro, Battistini, Mancini, Vignola, Monelli, (12' Drago, 13' Evans, 14' Pari, 15' Galderisi, 16' Valij).

ARBITRO: Siegfried Kirshen (RDT).

RETI: nel secondo tempo al 45' Monelli.

Nostro servizio

TIRANA — Per i giovani azzurri di Azeqlio Vicini un passo avanti verso le semifinali. Ieri, a Tirana, hanno superato con un gol realizzato proprio in chiusura della partita da Monelli, la misteriosa Albania. Un successo veramente importante che chiude la nazionale italiana le porte di un traguardo fin qui mai conseguito. Resta ancora da giocare la partita di ritorno in programma a Brescia il 4 aprile e nel calcio tutto è sempre possibile, però indubbiamente il risultato di ieri ha senz'altro spianato la strada a Vignola e compagni.

Stadio al limite della capienza per vedere all'opera la rappresentativa italiana. I toni della partita sono subito piuttosto accesi. Gli italiani giocano con una sufficiente autorità, ma la nazionale albanese non sta certo a guardare e risponde, pericolosamente in alcune circostanze, alle iniziative degli azzurri. Dopo una incertezza difensiva in avvio, al 9' Mancini, spreca una ghiotta occasione, dopo una veloce triangolazione con Mauro.

La partita è abbastanza equilibrata. Ad una migliore disposizione della squadra di Vicini, ad un tasso tecnico superiore, fa riscontro l'impegno e la tenacia dei padroni di casa, che verso il 25' reclamano un rigore per una spintonata di Battistini in area a Demollari, uno dei migliori in campo. Per il direttore di gara è tutto regolare. Potrebbero passare in vantaggio gli azzurri da mezz'ora, ma Monelli prima, da un metro dalla porta e Mancini dopo, compiono il portiere Durimi, autore di un bell'intervento, non sfruttano l'opportunità.

Si va al riposo con una traversa colpita da Josa al 40'. Nella ripresa il tema della partita resta pressoché identico a quello del primo tempo. Nella squadra azzurra gioca molto bene Mauro. Non altrettanto fanno Battistini e Vignola, costretti a subentrare in un faticoso lavoro di tamponamento. In difesa tranne qualche sbandamento di Bonetti e Renica, le cose vanno benino, mentre in avanti Monelli e Mancini non sono all'altezza della loro fama. Gli albanesi ora premono di più alla ricerca del successo, ma la squadra italiana regge bene l'urto, non si lascia travolgere dall'arrembaggio dei padroni di casa. Ogni tanto con Mancini e con Monelli tentano qualche sortita in contropiede, ma con scarso successo, vuoi per la scarsa precisione delle due punte, vuoi per l'abilità del portiere Durimi, che al 36' sventia un pericoloso tiro di Mauro.

Quando sembrava una partita ormai avviata a chiudersi a reti inviolate, è arrivato il gol del successo azzurro. Monelli, lanciato da una punizione di Renica e sfruttando un errore di Ocelli s'infila in area e brucia con un fendente il portiere Durimi.

Di Bartolomei, Pruzzo e Conti sotto svincolo: per la Roma è d'obbligo «bruciare» i tempi

Il capitano gradirebbe un contratto pluriennale - C'è un'opzione su Conti - Maldera e Tancredi vogliono restare - Il problema Liedholm

ROMA — Al termine della stagione in corso scatta lo svincolo per i nati nel 1953-54-55. Delle 16 società di serie A ci risulta che soltanto la Juventus, il Torino, il Milan e il Verona hanno riconfermato alcuni giocatori. Eccoli: Penzo e Bodini per la prossima stagione; Tardelli e Scirea fino al giugno del 1987, per la Juventus. Danova, Caso e Zaccarelli per la prossima stagione nel Torino. Fontolan del Verona per la prossima stagione. Altobelli dell'Inter e Pionti del Milan fino al giugno del 1988. La Roma sembrerebbe a posto solo per Conti, sul quale vanta una opzione (ma il contratto non è definitivo, quindi è suscettibile di cam-

biamenti) o addirittura potrebbe venire vanificato dal giocatore stesso, anche alla luce delle recenti polemiche con il presidente Viola.

Per quanto riguarda gli altri quattro giallorossi, Di Bartolomei ha detto: «Non sono stato ancora convocato dalla fine del mese, dopo di che esaminerò altre soluzioni. Non è che sia un avido, tutt'altro. Do sempre il buon esempio firmando in bianco. Anzi, se mi venisse offerto un contratto pluriennale farei una definitiva scelta di vita, rinunciando anche a qualche decina di milioni. Potrei così programmare anche la mia esistenza, ai fini dei miei interessi extracalcistici. Le grandi società non offrono contratti pluriennali ai loro giocatori più rappresentativi? Vedete la Ju-

ventus per credere. Se però la società non darà segni di vita entro il mese, deciderò di regolarsi diversamente e accetterò l'offerta che mi consentirà di fare la mia scelta di vita. Ovvio che preferirei chiudere la mia carriera nella Roma».

Ma vogliono rimanere alla Roma anche Maldera e Tancredi. Meno chiara la posizione di Pruzzo e di Conti (come dicevamo poc'anzi). L'anno scorso il «bomber» giallorosso aveva espresso il desiderio di lasciare la Roma: lo richiedeva la Fiorentina. Era, ovviamente, anche una questione di soldi e di «rapporti» (il presidente Viola assume talvolta atteggiamenti che lo rendono poco simpatico). Adesso pare che il centravanti sia disposto a restare: i contrasti sembra siano caduti, per cui dovrebbe trattarsi soltanto di soldi. Dopo la «visita» di Viola a Conti alla vigilia della partenza della nazionale per la Turchia, visita non gradita dal giocatore (ma anche l'ala non è senza... peccato), pare che sia subentrato un clima di «fair play». Insomma, Conti potrebbe anche accettare di trasformare l'opzione in contratto (eppure il Napo-

Ancora squalificato il campo del Catania

MILANO — Il giudice sportivo Barbé ha inflitto al campo del Catania due giornate di squalifica, dopo la tentata invasione avvenuta nel corso della partita Catania-Avellino giocata sul neutro di Messina, stante la squalifica di una giornata inflitta al campo della società etnea. Per quanto riguarda i calciatori, una giornata è stata inflitta a Vinazzani (Lazio), Mandorlini (Ascoli). In serie B sono stati squalificati per una giornata Bigliardi (Palerme), Cerone (Pescara), De Nadi e Garritano (Pistoiese), Misuri (Varese), Paolletti (Cremonese), Vavassori (Cagliari). Un'ammonda di

tre milioni e mezzo è stata inflitta alla Sampdoria. Questi gli arbitri di domenica in serie A: Avellino-Lazio, Lo Bello; Catania-Fiorentina, Pieri; Genoa-Sampdoria, Agnolli; Milan-Inter, Ciulli; Pisa-Napoli, Longhi; Roma-Udinese, Mattè; Torino-Ascoli, Bianciardi; Verona-Juventus, D'Elia. Serie B: Atalanta-Cremonese, Redini; Campobasso-Lecce, Tubertini; Cesena-Samb, Polacco; Empoli-Padova, Leni; Monza-Catanzaro, Bosch; Pescara-Cagliari, Pirandola; Pescara-Palermo, Testa; Pistoiese-Corno, Lanese; Triestina-Cavese, Lamorgese; Cagliari. Un'ammonda di Varese-Arezzo, Sguzatto.

Bergamo messo sotto accusa in URSS per il modo in cui ha diretto la partita Anderlecht-Spartak

«Arbitro venduto» invettiva senza frontiere

MOSCA — «Arbitro venduto». Le immagini in tv della partita Anderlecht-Spartak hanno sollevato tra i tifosi sovietici un'ondata di reazioni di protesta tanto forte che persino i mass media — solitamente più che compassati in materia — se ne sono fatti interpreti. Naturalmente nessuno ha scritto esattamente le parole di cui sopra, tanto frequenti sulla bocca dei frequentatori dei campi italiani, ma questa volta ci siamo: i vicini di casa. Tant'è vero che uno dei più noti giornalisti televisivi, l'ex portiere della nazionale sovietica, Vladimir Maslachenko, commentando le immagini della partita durante la tradizionale rassegna calcistica della domenica sera (non meno di 80-90 milioni di telespettatori) si è soffermato a lungo sulle immagini al rallentato del secondo rigore (davvero inesistente) concesso alla squadra belga dall'arbitro italiano Paolo Bergamo, dicendo apertamente che la decisione del giudice di gara, così come il suo comportamento durante tutto l'incontro, erano stati senza dubbio «partigiani». Maslachenko ha voluto concludere con un'abile «coup de théâtre» mostrando agli spettatori l'a-

michevole gesto di ringraziamento con cui un giocatore dell'Anderlecht è andato a salutare Bergamo al termine dell'incontro: una carezza sul collo. In segno di ringraziamento? O tempora o mores! Fino ad ora mai si era visto o letto in Urss, tanta critica all'autorità di un arbitro. In un Paese in cui — lo abbiamo visto più volte con i nostri occhi allo stadio Lenin — se un tifoso si agita troppo in gradinata ecco arrivare un gruppo di poliziotti e pre-

varlo senza troppi complimenti privandolo «per punizione» del resto dello spettacolo, mai avremmo pensato di poter incontrare una tale manifestazione di dissenso sportivo. In quello stesso Paese — tra l'altro — in cui quando la squadra nazionale perde un incontro, in genere le critiche si riversano sui giocatori e sull'allenatore e mai, o quasi mai, sul giudice di gara; lo scorso mercoledì di Coppa ha fatto saltare i nervi a più d'uno. Perché — tutto compreso — Maslachenko è stato un fiore di moderazione al confronto di quello che ha scritto, furente di sdegno. L'altro ex calciatore Viktor Ponedelnik (campione d'Europa 1960) sul seguitissimo settimanale «Futbol-Khokkei». E, per il giudice italiano, non c'è stata remissione di peccati. «Bergamo — ha scritto Ponedelnik senza riguardo per le simpatie di sinistra che si dice siano nutrite dal rappresentante, per l'occasione, della classe arbitrale italiana — non solo non si è vergognato di continuare a rilavare i fatti dell'Anderlecht solo quando erano lontani dalla sua area», ma per quanto riguarda il secondo rigore contro lo Spartak (infatti, gliene ha rifilato proprio due, visto che uno solo non bastava, n.d.r.), egli lo ha addirittura inventato (altra parola non si può trovare). Il che, ritengo, non è stato affatto un errore bensì una scelta meditata in precedenza. L'accusa è pesante, ma l'aplomb giornalistico è perfetto.

Giuffrè Chiesa

FORD TRANSIT '84.

2 ANNI COSTO ZERO.

Un'iniziativa di grande successo, eccezionalmente prorogata fino al 31 marzo. Due anni di garanzia totale e manutenzione gratuita, senza limiti di chilometraggio, per chi, in questo periodo, acquista un nuovo Ford Transit. Due anni senza pensieri. Fate il pieno, e al resto pensa Ford. Oltre alla normale garanzia, Ford provvede gratuitamente a tutte le operazioni di manutenzione previste nell'apposito libretto, cambio olio e filtri compresi. Inoltre, esclusive condizioni sulla permuta. Uno straordinario programma che nasce dalla superiore affidabilità Transit.

Tecnologia e temperamento